

SESSANT'ANNI dedicati alla precisione

Fondata da Pietro Ceri e Oreste Marchesi nel 1955, Delta di Cura Carpignano (PV) è un esempio di come partendo da una officina che opera in conto terzi sia possibile diventare protagonisti nel mondo

di Paolo Beducci



“PRODUCIAMO TRE LINEE DI RETTIFICATRICI DI ELEVATO LIVELLO TECNOLOGICO

TUTTE CARATTERIZZATE DA MONTANTE MOBILE, SOSTENTAMENTO IDROSTATICO SU TUTTI GLI ASSI MACCHINA E MANDRINO IDRODINAMICO MACKENSEN”



Adriano Ceri

Ve lo ricordate Primo Carnera? Sì, proprio lui il campione mondiale di boxe dalla carriera incredibile. Dal ring al cinema, passando per la pubblicità.

Bene, c'era una immagine pubblicitaria di Primo Carnera che cercava di sollevare e maltrattare una macchina da cucire Necchi e non ci riusciva. Nonostante si vedesse bene lo sforzo sul suo volto. Il claim di quella pubblicità era: Carnera ingigantisce una verità: “Solo Necchi mi resiste”.

La Società Anonima Vittorio Necchi era a Pavia e come sempre capita per le aziende che hanno una certa rilevanza aveva creato attorno a sé un indotto fatto di piccole realtà artigianali che provvedevano a rifornire di prodotti di qualità il marchio al centro dell'attenzione. Come sempre capita, accanto a un marchio di successo c'è sempre un insieme di aziende concausa e compartecipi di questo successo. Necchi oltre tutto non era assolutamente solo macchine per cucire. Si trattava di una industria dai mille interessi e prodotti: dai compressori alle macchine da cucire passando per molto altro.

Fra i fornitori della Necchi c'erano anche due signori di un certo ingegno e di una certa istruzione: Pietro Ceri e Oreste Marchesi che insieme iniziarono una attività di fornitura di prodotti di meccanica di precisione.

“L'indotto - ci spiega l'ing. Adriano Ceri - ai tempi era davvero imponente. Nel caso di

mio padre e di Oreste Marchesi la conoscenza, poi diventata amicizia, risaliva ai tempi delle scuole serali. Pietro e Oreste così decisero di mettersi in società e partendo dalla più classica delle cantine iniziarono a lavorare per la grande industria locale”.

Se è vero che la fortuna è cieca è altrettanto vero che se si è a propria volta ciechi non si hanno le capacità di riconoscerla quando questa ci passa accanto. Per fortuna però, Ceri e Marchesi queste capacità le avevano e quando la dea bendata passò accanto a loro sotto forma di opportunità di costruire qualche lapidello, non se la fecero scappare. I mezzi erano comunque pochissimi, ma la volontà invece era molta.

“Fu proprio così - ci spiega Ceri - che nel 1955 nacque Delta, che ancora oggi prosegue nel suo lavoro grazie alla volontà e all'impegno dei quattro figli dei fondatori. Devo dire però - aggiunge Adriano Ceri - che si tratta di quattro figli con poca fantasia, visto che siamo tutti tecnici: tre ingegneri e un perito meccanico! D'altra parte avendo respirato aria di rettifiche fin dalla nascita le cose non potevano andare diversamente”.

Adriano Ceri sa benissimo però che senza ingegneri una industria tecnica non riesce a fare un solo passo in avanti. Mentre Delta di passi in avanti ne ha fatti e ne continua a fare.

Non ci riferiamo solo alla parte elettronica che Delta ha deciso di sviluppare al proprio

interno, ma anche a tutte quelle attività che possono aiutare a diffondere il marchio in aree geografiche e operative in cui fino a oggi non è presente.

“Se da un certo punto di vista, Delta che è nata per la costruzione di lapidelli - spiega ancora Adriano Ceri - vede ancora in questo prodotto una parte significativa della propria produzione, ne produciamo circa 150 l'anno, dall'altra siamo ben altro. Produciamo tre linee di rettificatrici di elevato livello tecnologico tutte caratterizzate da montante mobile, sostentamento idrostatico su tutti gli assi macchina e mandrino idrodinamico Mackensen. Per dirla tutta: a volte ci sentiamo un po' come certi artisti diventati famosi per un solo lavoro e che invece di produzione di livello elevato ne hanno fatta e continuano a farne molta. Nell'immaginario collettivo noi siamo quelli dei lapidelli, è vero, ma siamo molto di più, e il mercato pare riconoscercelo. Per fortuna”.

Ma torniamo alla storia di questo marchio che sicuramente merita un posto di rilievo nella storia e nel panorama del mondo della macchina utensile italiana. Se non altro per il modo semplice e quasi silenzioso in cui lavorano con impegno da più di mezzo secolo senza darsi quelle arie che sarebbero per certi versi giustificabili da una storia così densa e ricca di successo. Ecco è forse questo uno degli aspetti che ci è sempre piaciuto di più di Delta e dei suoi uomini: la

SESSANT'ANNI DI CERTIFICAZIONI E RICONOSCIMENTI

Spesso parlare di riconoscimenti per una azienda non è troppo facile. Per pudore, per scarsità. Nel caso di Delta le opportunità di raccontare l'apprezzamento che l'azienda pavese ha riscosso in tutto il mondo è davvero facile. In primo luogo le certificazioni: dal 2002 tra le prime aziende italiane costruttrici di macchine utensili, ottiene la certificazione del proprio sistema di qualità secondo le UNI EN ISO 9001:2000 (vision 2000) presso l'ente di certificazione ICIM con estensione mondiale IQNet - "International Certification Network". La certificazione conseguita è il riconoscimento di 50 anni di ricerca applicata, di studi, di innovazione, di investimenti e di organizzazione aziendale con l'obiettivo della massima soddisfazione del cliente. Nel 2009 avviene l'adeguamento alle nuove UNI

EN ISO 9001:2008.

Se invece ci concentriamo sui riconoscimenti l'elenco è ancora più lungo e articolato: Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Pavia: "Medaglia d'Oro per l'Esportazione" nel '66, '82, '85 e '88; "Medaglia d'Oro per il Progresso Economico" nel '99 e nel 2003 "Medaglia d'Oro una Vita "per aver dato lustro negli anni al settore di appartenenza". Infine agli inizi del 2000 il Comune di Pavia ha iscritto l'azienda nell'Albo d'Onore della Città di Pavia.

Le linee Maxi e Mini attualmente prodotte in 12 modelli con superfici rettificabili da 800x550 mm a 3.000x1.100 mm, unitamente ai 3 modelli Rotax con diametri rettificabili da 500 mm fino a 1.200 mm, costituiscono la più ampia gamma di rettificatrici a montante mobile disponibile sul mercato.



semplicità e la totale assenza di enfaticizzazione del proprio operato.

Tanto che per poterlo ricostruire almeno in parte abbiamo passato diverso tempo a farcelo raccontare.

Andiamo però per tappe, ripartendo dalla fine degli anni '60 quando il mondo inizia i primi passi della corsa sempre più veloce che l'ha portato fino a oggi. Sono gli anni in cui Ceri e Marchesi comprendono che è giunto il momento di allargare il proprio mondo, offrendo nuove tipologie di prodotti. Nascono così le prime rettificatrici tangenziali per piani. Rigorosamente progettate e realizzate nei propri uffici e nella propria officina. Non si tratta però di rettificatrici comuni, come ce ne sono tante già in commercio. Non c'era il desiderio di fare la parte dei comprimari, ma la volontà di darsi uno status tecnologico di primo piano. Non è un caso che le rettificatrici Delta siano dotate di mandrino idrodinamico Mackensen e di sostentamento idrostatico su tutti gli assi macchina (stiamo parlando di quasi mezzo secolo fa!).

Un altro punto forte è stato il rapporto, dav-

vero eccellente fra qualità e prezzo al pubblico. Risultato: un successo importante che permise alla Delta di affermarsi come player di primo livello sia in Italia che all'estero. Poco più di dieci anni di successi continui furono però sufficienti a rendere necessari nuovi spazi per far crescere ulteriormente l'azienda sia sotto l'aspetto tecnologico, sia sotto quello dimensionale e produttivo. Si imponeva un cambio di domicilio. Serviva, come si direbbe oggi, una sede adeguata a progettare il futuro.

Cura Carpignano, non lontano (per non dire vicino) da Pavia fu il luogo prescelto per far nascere la nuova casa della Delta. 3.000 m² razionali e ancora oggi perfettamente funzionali a una azienda moderna.

Gestione elettronica del magazzino, della produzione, e della contabilità. L'arrivo di nuove macchine utensili CNC destinate alla produzione sono poi il tassello verso un ulteriore salto in avanti dei prodotti realizzati a Cura Carpignano.

"Gli anni '80 - ci racconta ancora l'ing Ceri - sono anche quelli in cui, forti di una struttura moderna e di un grande desiderio di mostra-

re che la nuova generazione che stava entrando in azienda non era da meno rispetto a quella dei fondatori, si inizia a realizzare una nuova generazione di macchine, introducendo l'elettronica e le prime unità di controllo. È così - prosegue Ceri - che a metà di quel decennio arrivano i modelli destinati a operare su grandi dimensioni e con volumi operativi elevati: sono gli anni della Maxi, la nostra prima macchina con architettura a montante mobile".

Di solito si dice che l'appetito vien mangiando, e per certi versi questo vale anche per Delta. Non nel senso della bulimia o del desiderio di saziarsi oltre ogni limite. Ma intendendo l'appetito come il desiderio di conoscere nuove cose, svilupparne altre e arricchire il proprio know how da offrire alla clientela. Da qui la ricerca di partner di prim'ordine che permettesse di innovare i prodotti, sviluppare nuovi progetti ricorrendo a strumenti che in quegli anni erano davvero agli esordi. Ci riferiamo ai CAD che permisero già un quarto di secolo fa di progettare le strutture ottimizzandole con il metodo degli elementi finiti. Un pro-



getto messo a punto con il Dipartimento di Ingegneria Meccanica del Politecnico di Milano. Una scelta che viaggiava di pari passo con l'impiego sempre più diffuso e mirato della parte elettronica e di automazione delle macchine. Studi questi realizzati direttamente all'interno di Delta, grazie alla nascita di un reparto specifico per queste materie all'interno del proprio ufficio tecnico. Struttura che ancora oggi non solo progetta e realizza le parti elettriche e elettroniche delle macchine Delta, ma ha un ruolo fondamentale nel rendere queste aree dei veri e propri punti di forza dell'industria pavese. Una conferma di queste qualità conquistate sul campo viene dall'export che da sempre si attesta su livelli non lontani dalla metà del fatturato aziendale. Export oltre tutto realizzato ovunque nel mondo, segno che la qualità e la competitività Delta non conoscono confini geografici.

"Gli anni '80 e '90 - ci racconta ancora Adriano Ceri - furono davvero anni rivoluzionari per noi e per i nostri prodotti. Un susseguirsi di cambiamenti e di innovazioni che ci hanno portato, passo dopo passo, a modificare

completamente il nostro modo di pensare e di agire. Averlo compreso è stato un bene che ci ha permesso di continuare a crescere, senza sobbalzi e senza paure. Tanto che alla fine degli anni '90 decidemmo di allargare ulteriormente i nostri spazi regalandoci altri 1.500 m² di area produttiva. Si tratta di un'area molto moderna, adiacente a quella che già avevamo in uso e in cui oggi vengono costruite le macchine che fanno parte della gamma a montante mobile Maxi".

Accanto alle Maxi a montante mobile, dal 2005 si sono affiancate le Mini una serie di macchina sempre a montante mobile che hanno capacità di lavoro inferiori rispetto alle sorelle maggiori pur mantenendone le prerogative di qualità precisione, affidabilità. Insomma un modo per traslare su macchine a montante mobile le qualità peculiari di questa struttura anche su rettificatrici per superfici piane ridotte.

Le linee Maxi e Mini attualmente prodotte in 12 modelli con superfici rettificabili da 800x550 mm a 3.000x1.100 mm, unitamente ai 3 modelli Rotax con diametri rettificabili da 500 mm fino a 1.200 mm, costituiscono la

più ampia gamma di rettificatrici a montante mobile disponibile sul mercato. Inutile ricordare che le macchine a montante mobile sono solo una parte dell'offerta di Delta che ha nella gamma Elle, rettificatrici ad asse verticale realizzate in modelli a tavola fissa, rotante e oscillante un'altro punto di forza nella propria offerta. Tutte insieme queste opportunità Delta rappresentano la gamma più estesa presente sul mercato per questa tipologia di prodotto cui si è affiancata la produzione di nuovi modelli ad elevata automazione, quali la L11E e l'LCSTEP.

Arrivati a sessant'anni però è anche il momento di iniziare a dare attenzione a quella che un giorno sarà la terza generazione di management dell'azienda. Dai due fondatori del 1955, ai quattro soci ingegneri di oggi, il percorso sembra per certi versi segnato. Una terza generazione di imprenditori si potrebbe presto affacciare sul palcoscenico Delta.

Qui però emerge ancora una volta tutta la voglia di vivere l'azienda come una opportunità e non come un dovere.

"In effetti c'è una generazione che potrebbe arrivare in azienda - ci spiega ancora Adriano Ceri - in primo luogo penso a mio figlio che studia economia e che spesso si confronta con me su aspetti che, esulando dagli argomenti ingegneristici, a volte non riesco a condividere fino in fondo con lui, pur rendendomi conto che sono parte del futuro e del costruito di una azienda moderna. Non so se per lui questo interesse sia solo un esercizio di carattere propedeutico ai suoi studi o sia realmente interessato alla attività che condivido con i miei soci. So che da me non verrà mai il tentativo di forzare la mano in una direzione o nell'altra. Il lavoro deve essere passione, non costrizione. Anche se, quando si mastica ogni giorno un argomento, è molto probabile che la voglia ti venga. Il problema a dire il vero è che non so se sinceramente convenga ancora fare questo mestiere, al giorno d'oggi. Per carità, io sono felice di quello che faccio e l'ho scelto. Lo rifarei senza il minimo dubbio. Mi accorgo però che oggi ci sono lavori che ti permettono di dormire più rilassati di notte. Tutto qui. D'altra parte non è un comparto in cui ci si improvvisa o ci si arricchisce con facilità, ma è un mondo meraviglioso che è difficile lasciare in un angolo quando lo hai conosciuto e frequentato. È una malattia, che non fa male. Una bella malattia".